

ESERCIZI DI SOTTRAZIONI AMOROSE

Psicologia. Gordon Cappelletty e Romano Màdera indagano sui rapporti di coppia e avanzano una teoria per arrivare alla conoscenza dell'altro

di Paolo Legrenzi

Negli anni Settanta del secolo scorso trascorrevi, malaticcio, i mesi di maggio e giugno a Cervinia con i miei. A cavallo tra stagione invernale e stagione estiva era aperta una sola pensione e, insieme a noi, vi alloggiava Toni Valeruz, pioniere dello sci estremo, in seguito divenuto celebre. La sua prima grande impresa fu la discesa della parete est del Cervino, dai circa 4.200 metri della spalla dell'Hörnli.

Il risultato finale appariva come un distillato di spericolatezza ma Valeruz vi giungeva grazie a una preparazione meticolosa e accurata studiando la discesa pezzo a pezzo. Veniva misurato l'intervallo totale e poi si sottraevano i tempi collegati ai vari possibili tratti per individuare quello migliore.

Molti anni dopo venni a sapere che Roger Bannister, che sarebbe divenuto un grande studioso del sistema nervoso all'università di Oxford, il 6 maggio 1954 era stato il primo uomo al mondo a correre il miglio in meno di quattro minuti grazie a una ottimizzazione basata sulla sottrazione dal totale dei tempi di percorrenza parziali. L'inventività di Valeruz mi aveva colpito perché aveva riscoperto il metodo della sottrazione.

I primi psicologi ricorsero alla misura dei tempi per stimare la quantità di risorse mentali impegnate in un compito e trasformarono la loro disciplina in una scienza empirica applicabile ai

nuovi mondi delle macchine. Poniamo che un operaio faccia un'operazione complessa per assemblare un artefatto. Voi potete misurare il tempo totale e poi sottrarre i tempi parziali di ogni singola operazione necessaria per arrivare al tutto.

Ed è così che Adam Smith teorizza l'utilità della divisione del lavoro commentando la fabbricazione degli spilli. Oggi le tecniche di sottrazione dei differenti livelli di attività del cervello permettono di localizzare i processi mentali (rimando a *Neuromania* scritto con Carlo Umiltà).

Queste applicazioni erano finora limitate allo studio dei processi cognitivi ed è quindi interessante che nella recente pubblicazione congiunta di due saggi di Gordon Cappelletty, professore all'università di Hickory in California, e Romano Màdera, già professore all'università di Milano Bicocca, il metodo della sottrazione sia usato per dissezionare le differenti facce dell'amore. I molti volti dell'amore vanno progressivamente svelati allo scopo di «intraprendere la via della conoscenza dell'altro». Di queste parole di Màdera troviamo eco nelle grandi storie, per esempio quando Italo Calvino descrive l'innamoramento di Viola e del barone rampante: «Si conobbero. Lui conobbe lei e se stesso, perché in verità non s'era mai saputo. E lei conobbe lui e se stessa, perché pur essendosi saputa sempre, mai s'era potuta riconoscere così».

In tre righe fulminanti ecco tutto il processo descritto minuziosamente da Cappelletty e Màdera. I due studiosi avanzano una teoria delle operazioni necessarie per arrivare alla quin-

tessenza dell'amore escludendo il resto, dall'eliminazione del sesso pur con l'unione tra due persone a, infine, «quando l'amore è una spinta unitiva ... per spingersi verso un'alterità sconosciuta e immensa che molte culture chiamano Dio».

Il passo ulteriore è quello di Etty Hillesum, uccisa dai nazisti a Auschwitz nel 1943. Abbiamo un'inversione dei ruoli: «Una cosa diventa sempre più evidente per me, e cioè che Tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare Te, e in questo modo aiutiamo noi stessi. L'unica cosa che possiamo salvare in questi tempi ... è un piccolo pezzo di Te in noi stessi, mio Dio».

Ritroviamo l'ipotesi di sottrazione in *Forze del destino* dove lo psicoanalista Christopher Bollas mostra con molti esempi come l'analisi possa liberare il vero Sé di una persona verso l'elaborazione del potenziale di personalità che Bollas chiama «pulsione del destino».

L'operazione opposta allo svelamento del vero Sé grazie a sottrazioni successive l'abbiamo nello svuotamento del Sé nascosto dietro inganni funzionali a una seduzione in assenza d'amore. Come argomenta a lungo Massimo Fusillo in *Eroi dell'amore*, il seduttore «deve svuotare il proprio io per assumere i vari ruoli che la strategia gli impone ... nell'universo delle *Relazioni pericolose* di Laclos la seduzione è la risposta a un vuoto universale, incarnato al meglio dall'aristocrazia francese in vena di cadere».

Due estremi: dalla sottrazione progressiva del mondo per giungere a un amore puro, al vero Sé e a Dio, fino all'annulla-

mento del Sé rimpiazzato da maschere cangianti, flessibili e duttili volte alla conquista subdola dell'anima altrui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caos del mondo

e il caos degli affetti

Gordón Cappelletty,
Romano Màdera

Claudiana, pagg. 255, € 24

L'OPERAZIONE OPPOSTA
ALLO SVELAMENTO
DEL VERO SÉ
È QUELLA DI INGANNI
FUNZIONALI
A UNA SEDUZIONE



A New York. Robert Indiana, «LOVE», 1967, MoMa